

# IL PRESIDENTE DI **CONFCOMMERCIO** **CARLO SANGALLI** «Prima la crisi, ora l'alluvione Imprese ko senza sgravi fiscali»

*Il rappresentante dei commercianti: «Da inizio anno già chiuse ottomila aziende. Occorre sospendere il prelievo e garantire il credito. Altrimenti è il colpo di grazia»*

**Gian Battista Bozzo**

■ Se un'alluvione s'abbatte su un tessuto produttivo già molto provato dalla crisi economica, con ottomila imprese del commercio e turismo che hanno chiuso i battenti nei primi nove mesi di quest'anno, i danni possono essere irreversibili. Ne sa qualcosa la **Confcommercio**, che negli ultimi giorni è inondata da grida d'allarme e richieste d'aiuto che provengono dalle associazioni territoriali. La risposta, spiega in questa intervista al *Giornale* il presidente **Carlo Sangalli**, deve venire dal governo «sotto forma di interventi urgenti e sospensione delle scadenze fiscali».

**Che cosa sta accadendo in queste ore, presidente, alle imprese del Veneto?**

«Noi tutti sappiamo che le calamità non sono prevedibili. Ma quando avvengono, com'è successo in Veneto, bisogna correre subito ai ripari. Le piccole e medie imprese della zona stanno vivendo da tempo, e senza sconti, gli effetti della crisi; e questo ulteriore e drammatico accadimento ha messo in ginocchio il tessuto produttivo che aveva resistito fino ad oggi. Le stime dei danni che ci provengono dalle nostre associazioni di Padova, Verona e Vicenza sono molto preoccupanti.

Quest'ultima, in particolare, ha calcolato in circa 40 milioni di euro i danni per le sole attività del commercio e del turismo della provincia».

**Qual è, adesso, la situazione economica nelle zone più colpite?**

«Guardi, la premessa è che tutte le imprese hanno patito la crisi, senza distinzione di latitudine e di settore. Ma soprattutto le piccole e medie imprese e l'impresa diffusa, che vivono prevalentemente di domanda interna, hanno pagato il conto più salato. Nel Veneto, che fino a qualche tempo fa era stata una Regione trainante dell'economia nazionale, purtroppo verifico che nei primi nove mesi di quest'anno hanno chiuso i battenti oltre 8mila imprese del commercio e del turismo».

**L'emergenza è nelle cifre nel quadro che lei ci sta descrivendo. Che cosa propone la **Confcommercio** per affrontarla?**

«È necessario mettere in campo subito una serie di interventi, a partire da uno stanziamento di maggiori risorse per far fronte alle primissime urgenze, e dalla sospensione di tutte le scadenze fiscali e previdenziali. Bisogna che di questa situazione d'emergenza si tenga conto anche sul versante degli studi di setto-

re. E chiediamo anche una maggiore collaborazione del sistema bancario e della rete di consorzi fidi non solo per le scadenze di pagamento di mutui e prestiti, ma anche per l'attivazione di linee di credito straordinarie. Sono tutte richieste che, come **Reti Imprese Italia** (l'associazione di tutte le realtà commerciali e artigiane, e della piccola impresa, ndr), abbiamo subito portato all'attenzione del presidente Berlusconi».

**Ricorrendo a un luogo comune, si potrebbe dire che «piove sul bagnato». Le calamità naturali colpiscono un tessuto imprenditoriale già indebolito dalla crisi.**

«Le nostre ultime rilevazioni ci confermano, da un lato, che le famiglie continuano a mantenere un livello di consumi ancora molto modesto; e dall'altro che l'andamento altalenante del clima di fiducia, della produzione industriale e della domanda negli ultimi sei mesi indica che famiglie e imprese continuano a scontare gli effetti della crisi. In questo scenario, secondo le nostre previsioni, la crescita non dovrebbe superare quest'anno l'1%».



**Tuttavia, i dati sull'occupazione nel terziario appaiono migliorati.**

«Si tratta di un timido segnale positivo, ma quel che desta molta preoccupazione è l'andamento difforme dell'occupazione nelle diverse aree del Paese: il nostro Osservatorio sul mercato del lavoro nel terziario vede una crescita significativa degli occupati nel Nord e nel Centro, e un calo ininterrotto dal 2008 nel Sud. Dopo aver messo in sicurezza i conti, è arrivato il momento di pensare allo sviluppo e alla crescita del nostro Paese. Serve una buona politica industriale e per i servizi, la valorizzazione del turismo, un accesso più agevole al credito».

**A questo proposito, presidente Sangalli, come vede l'arrivo delle nuove regole bancarie di Basilea tre?**

«Condividiamo l'esigenza di regole più moderne, a condizione che il sistema bancario continui ad assicurare il credito a imprese e famiglie. Bisogna scongiurare il rischio, che molti paventano, di un razionamento del credito. Per molte imprese, provate dalla crisi e non solo, sarebbe il colpo di grazia».



**Urgenza**  
Ora interventi  
per salvare  
il tessuto  
produttivo